

Armando Petrucci professore in Normale

Michele Campopiano

Dopo tutti questi anni, è a volte difficile distinguere quanto appreso dall'insegnamento di Petrucci presso la Scuola Normale nel periodo in cui sono stato allievo del corso ordinario e di perfezionamento (Petrucci fu relatore della mia tesi di perfezionamento) della classe di Lettere e Filosofia da quanto i suoi scritti continuano ad insegnarci ogni volta che li rileggiamo. Per un diciottenne, appena uscito dal liceo, che entrava nella Scuola Normale Superiore, luogo quasi mitico e leggendario, nell'ormai lontano 1998, uno sguardo ai corsi disponibili riservava non poche sorprese, e incuteva qualche timore. Avendo già allora un forte interesse per la medievistica, mi venne subito raccomandato di studiare paleografia latina, una disciplina della quale avevo allora una nozione abbastanza vaga. Insegnata da uno studioso di fama internazionale come Armando Petrucci, questa disciplina fondamentale, nella mente del già menzionato diciottenne, non poteva che ispirare un senso di rispetto, e forse anche di inquietudine. Il primo impatto con la paleografia era spesso un po' traumatico: se ben ricordo, nella prima lezione alla quale partecipai ci trovammo di fronte un non semplice esempio di scrittura mercantesca. Tuttavia, l'organizzazione del corso, le straordinarie capacità didattiche di Armando Petrucci, unite alla sua indimenticabile ironia (tutti noi ricordiamo l'ironia di Petrucci, le sue battute che stimolavano la nostra attenzione), aiutavano subito a sentirci a nostro agio.

Si restava anche particolarmente colpiti dall'organizzazione del suo corso, da come fosse accuratamente definita in base alle esigenze didattiche della Scuola Normale. Petrucci offriva un corso istituzionale e un corso di tipo seminariale. Uno sguardo alle copie dell'Ordinamento degli studi della classe di Lettere e Filosofia dell'anno accademico 1998-1999, il mio primo anno in Normale, ci consente di analizzare la struttura del corso di Petrucci. Il corso si suddivideva in due parti: «1. Introduzione allo studio della paleografia latina (con esercitazioni pratiche). 2. Aspetti grafici e materiali dell'epistolografia tardo medievale (secc. XII-XV)»¹.

¹ Pisa, Scuola Normale Superiore, Archivio Storico della Scuola, Ordinamento degli studi della classe di lettere e filosofia, Anno Accademico 1998-1999, p. 12.

La prima era il corso istituzionale:

1. Corso di tipo istituzionale che tende a fornire ai frequentanti gli strumenti di base per la lettura e l'interpretazione delle testimonianze scritte fra Medioevo e Rinascimento.

Corso di tipo seminariale in cui si studieranno, attraverso la lettura e l'analisi di singoli esempi, i profondi mutamenti intervenuti nel periodo in esame nel sistema della comunicazione scritta europea.

2. Il corso sarà integrato da lezioni tenute da docenti esterni e da visite guidate in archivi e biblioteche di Pisa e di altre località.

Il corso istituzionale ci dava la possibilità di impratichirci con una vasta gamma di testimonianze scritte dall'Antichità al Rinascimento, e di farlo anche grazie al contatto diretto con manoscritti medievali e documenti di archivio. Il punto di riferimento era lo splendido manuale di Armando Petrucci, la *Breve storia della scrittura latina*. Chiunque abbia avuto in mano questo manuale si è sicuramente reso conto della sua straordinaria dimestichezza con l'insegnamento, oltre che l'assoluta padronanza della disciplina. Petrucci scrive nella *Premessa* che l'opera ha il vantaggio: «di permettere all'insegnamento uno svolgimento piano, secondo coordinate antiche e collaudate, in grado di garantire sul piano didattico l'acquisizione di capacità tecniche e di lettura, di datazione e in parte anche di localizzazione e di comprensione storica delle testimonianze scritte studiate»². Petrucci afferma anche la necessità di collegare ricerca e attività didattica, e stimolare la curiosità del discente. I vari capitoli della *Breve storia* danno una solidissima preparazione di base, definendo anche i criteri e la terminologia dell'analisi paleografica e dando anche una trattazione esaustiva delle principali abbreviazioni³. Il volume include varie riflessioni che possono stimolare una comprensione dei metodi della ricerca paleografica, come nel capitolo sull'origine della gotica⁴. Petrucci introduceva i diversi tipi di scrittura utilizzati nelle esercitazioni e li commentava. Petrucci svolgeva il suo ruolo di professore sapendo che per molti giovani studenti della Normale la paleografia non avrebbe costituito la principale occupazione scientifica, l'esercitazione alla lettura costituiva quindi una parte essenziale del suo corso. Petrucci disse (con l'umiltà e l'ironia che lo contraddistin-

² A. PETRUCCI, *Breve storia della scrittura latina*, Roma 1992², p. 9.

³ *Ibid.*, pp. 21-3 e 72-82.

⁴ *Ibid.*, pp. 128-30.

guevano) durante una lezione che ciò che ci serviva non erano le chiacchiere, ma la lettura, le ‘chiacchiere’ le avremmo trovate nella sua *Breve storia della scrittura latina*. Come chiarirò tra un momento queste ‘chiacchiere’ ebbero una funzione essenziale nello stimolare la nostra futura vita di studiosi, introducendoci a molti temi essenziali di storia della cultura.

Nella bibliografia del corso di paleografia latina, della quale conservo ancora una copia, Petrucci divideva le raccomandazioni di lettura tra i «Sussidi di carattere generale» e i «Sussidi per la pratica di lettura». Tra i «Sussidi di carattere generale» includeva la già citata *Breve storia*, ma anche il suo *Medioevo da leggere*, alcuni classici della paleografia e della diplomatica come la paleografia latina di Bischoff, *Genesi e forme del documento medievale* di Pratesi⁵.

Petrucci disse di *Medioevo da leggere*, concepito esplicitamente per i bisogni delle studentesse e degli studenti, che si trattava del libro più orgoglioso di aver scritto. In effetti riprendendo oggi questo volumetto e ripensando all’insegnamento di Petrucci non si può che notarne l’intima coerenza con le sue pratiche di insegnamento. Armando Petrucci spiega come questo testo svolga una funzione pedagogica e metodologica. Come problema didattico, Petrucci partiva dal fatto che:

Più volte ci è capitato di notare, in occasione di corsi di lezioni o di seminari svolti in Italia o all'estero, che giovani studenti universitari e studiosi alle prime armi provano grandi difficoltà nello stabilire i primi contatti con le fonti scritte

⁵ Conservo il documento nel mio archivio personale, non ho però la data precisa. Ecco i testi, come elencati nella fotocopia di A. Petrucci: «Sussidi di carattere generale: 1. A. Petrucci, *Medioevo da leggere. Guida allo studio delle testimonianze scritte del Medioevo italiano*, Torino, Einaudi 1992 (PBE 571). 2. A. Petrucci, *Breve storia della scrittura latin*, Roma, Il Bagatto Libri 1992². 3. B. Bischoff, *Paleografia latina. Antichità e Medioevo*, a cura di S. Zamponi e G. P. Mantovani, Padova, Antenore 1992. 4. A. Pratesi, *Genesi e forme del documento medievale*, Roma, Jouvence 1979. 5. G. Cavallo, *Libri e lettori nel Medioevo. Guida storica e critica*, Bari, Laterza 1977 (UL 419) (ne esistono ristampe). 6. L. Boyle, *Medieval Latin Palaeography. A bibliographical Introduction*, Toronto 1984 (ed. italiana aggiornata, Roma, Quasar, 1999) [questa ultima specificazione aggiunta a mano, non dattiloscritta]. Sussidi per la pratica di lettura 1. L. Steffens, *Lateinische Paläographie*, Leipzig 1929 (ed. anast.). 2. V. Federici, *La scrittura delle cancellerie italiane*, Roma 1934 (ne esiste una ristampa anastatica). 3. S. H. Thomson, *Latin Bookhands of the later Middle Ages. 1100-1500*, Cambridge 1969. 4. F. Melis, *Documenti per la storia economica dei secoli XIII-XVI*, Firenze 1972. 5. A. Cappelli, *Dizionario di abbreviature latine e italiane*, Milano 1987».

medievali, nell'affrontarle in modo giusto, nel leggerle e capirle in tutto i loro significati; o anche, i fondi ove svolgere le ricerche più opportune per realizzare il loro progetto di ricerca; [...] molto spesso le ricerche da loro avviate, pur mosse da giuste intuizioni e sorrette da fervido entusiasmo, si perdono o approdano a un totale fallimento, perché privi di preparazione propedeutica alla ricerca storica ed erudita⁶.

L'esigenza metodologica era rendere consapevoli i giovani ricercatori che l'universo delle testimonianze scritte di una determinata civiltà forma un tutto unico. Queste esigenze didattiche e metodologiche emergevano continuamente nell'insegnamento di Petrucci, nelle numerose osservazioni che aiutavano gli studenti ad orientarsi nel mondo delle testimonianze scritte del Medioevo e del Rinascimento e ad apprezzare quelle caratteristiche di unità della cultura scritta.

Le discussioni, le 'chiacchiere', erano un continuo stimolo a comprendere la paleografia in quanto discipline storica. Petrucci ci stimolava a riflettere sulla posizione della scrittura nella società, quindi sul rapporto tra tipologie di libro e società, sul rapporto tra lettere e vita economica, tra epigrafia e politica. Petrucci disse una volta che dovevamo conoscere la storia sociale perché più importante della paleografia, ma le sue osservazioni trasformavano la paleografia stessa in una disciplina totale, una disciplina intesa, come egli stesso ha scritto, «come disciplina filologicamente storica e storicamente filologica à part entière»⁷. La riflessione di Petrucci, nutrita da un entroterra culturale vastissimo, ispirata da un forte impegno civile, ricca di suggestioni gramsciane⁸, ci aiutava a guardare alla storia della cultura in una prospettiva ampia, legata alla riflessione sulla vita sociale nel suo complesso. Non voglio qui dilungarmi su un tema che è stato discusso più ampiamente nelle altre relazioni del convegno, ma vale la pena di ricordare come egli a lezione insistesse sul fatto che la storia della cultura non si può fare «per cacumina montium».

⁶ A. PETRUCCI, *Medioevo da leggere*, Torino 1992, p. vii.

⁷ A. PETRUCCI, *Dal manoscritto antico al manoscritto moderno*, in *Genesi, critica, edizione*. Atti del convegno internazionale di studi (Pisa, Scuola Normale Superiore, 11-13 aprile 1996), a cura di P. d'Iorio, N. Ferrand, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», serie IV, «Quaderni», 1, 1998, pp. 3-13; ora in Id., *Letteratura italiana: una storia attraverso la scrittura*, Roma 2017, pp. 111-25: 113.

⁸ Mostrate più chiaramente nei suoi scritti civili: A. PETRUCCI, *Scritti civili*, a cura di A. Bartoli Langeli, A. Ciaralli, M. Palma, Roma 2019.

Anche la sezione seminariale dei suoi corsi rivelava il talento pedagogico di Armando Petrucci, il suo approccio attento e sistematico all'insegnamento. Ne ho trovato delle tracce ancora una volta nel mio 'archivio' personale, in una bibliografia sull'epistolografia mercantile italiana, che include anche testi di storia sociale, come un articolo di Henri Pirenne sull'istruzione dei mercanti apparso nelle «Annales» del 1929⁹.

Ho beneficiato di questo suo approccio nei suoi corsi su scrivere a Pisa nel Medioevo, che rivelavano ancora una volta la sua ampiezza di vedute e la sua attenzione ai dettagli della struttura delle lezioni. Tra i materiali che ci fornì ho ritrovato una cronologia sommaria di Pisa nel Medioevo, una bibliografia sommaria di storia medievale pisana, una bibliografia specifica su documenti ed epigrafi, e una lista delle principali istituzioni di conservazione di testimonianze scritte pisane medievali¹⁰.

Dopo aver terminato questi seminari, sapendo che mi occupavo di storia della cultura a Pisa nel Medioevo, Petrucci generosamente mi fece dono di una parte dei materiali preparatori del corso. Tra questi ho trovato uno schema da lui approntato sul «Materiale da usare» nel corso. Questo includeva:

1. Gruppi di pergamene pisane VIII-XII
(e studio sulle sottoscrizioni) (con due interventi Mastruzzo) (cfr. Il Laboratorio Pisano)

2. Ricerca di mss. pisani di origine [e qui nota] (problema di metodo → caccia ai mss. (cf. Archivio Capitolare e fondo mss.) Cf. mss. della BUP e dell'A.S.

Ricerca a Firenze-metodo

Ricerca sui datati-metodo

Molto mirata al 'come si fa' il census

Lavoro sui mss. come processo di produz.
tipologie grafiche

Nella programmazione per l'insegnamento di Armando Petrucci, il 'metodo' ha sempre un ruolo fondamentale, apprendere come procedere allo svolgimento di serie ricerche scientifiche è ciò che contraddistingue la formazione degli studenti come «professionisti».

⁹ Conservo il dattiloscritto nel mio archivio personale: H. PIRENNE, *L'instruction des marchands au Moyen Age*, «Annales d'histoire économique et sociale», 1, 1929, pp. 13-28.

¹⁰ Conservo tutti i materiali nel mio archivio personale.

Rileggendo l'ordinamento didattico della classe di Lettere e Filosofia degli anni accademici 1999-2000 e 2000-2001 (quando appunto si svolsero questi seminari su scrivere a Pisa nel Medioevo) si nota ancora una volta la precisione, accuratezza e ampiezza di vedute di Petrucci docente¹¹:

Abbiamo la sezione istituzionale:

1. Introduzione allo studio della paleografia latina (con esercitazioni pratiche).
2. Scrivere a Pisa nel medioevo.
1. Corso di tipo istituzionale che tende a fornire ai frequentanti gli strumenti di base per la lettura e l'interpretazione delle testimonianze scritte fra alto Medioevo e Rinascimento.

Quindi la parte su Pisa, che costituiva la parte monografica, ed ebbe una fortissima influenza sulle mie ricerche future:

2. Corso di tipi seminariale su alcune testimonianze scritte (codici, documenti, iscrizioni) e su alcune situazioni di scrittura localizzate nella città di Pisa fra alto e basso Medioevo. Il corso sarà integrato da lezioni tenute da docenti esterni e da visite guidate ad archivi, biblioteche e monumenti della città e del suo territorio.

Si noti la menzione ai monumenti, che ci riconduce anche (ma non solo) all'importanza dell'epigrafia, all'approccio totale di Armando Petrucci¹². Tanto il documento preparatorio del corso quanto la sua descrizione nell'ordinamento del corso ci riportano alla precisione metodologica, concettuale e terminologica che ritroviamo tanto nella sua attività didattica quanto nella sua attività di studioso, penso qui all'esposizione del senso e della funzione, «in modo il più possibile chiaro e ordinato»¹³, dei concetti e delle categorie interpretative adoperate nel bellissimo *La scrittura. Ideologia e rappresentazione*, e questa precisione si ritrovava nella sua attività didattica.

¹¹ Pisa, Scuola Normale Superiore, Archivio Storico della Scuola, Ordinamento degli studi della classe di lettere e filosofia, Anno Accademico 1999-2000, p. 10 e Anno Accademico 2000-2001, p. 12.

¹² Il pensiero vola naturalmente al suo *La scrittura. Ideologia e rappresentazione*, dove ampio spazio è dedicato a Pisa: A. PETRUCCI, *La scrittura. Ideologia e rappresentazione*, a cura di A. Ciaralli, con la collaborazione di A. Bartoli Langeli e M. Palma, Roma 2021², pp. 29-30.

¹³ *Ibid.*, pp. 18-21.

Il corso su Pisa ci poneva di fronte ad una molteplicità di usi della scrittura, spaziando dal conto navale pisano, alle iscrizioni della cattedrale, Petrucci ne traeva spunto per molteplici riflessioni. In una delle note sul corso, per esempio, Petrucci riflette sul problema della conservazione della memoria, e definisce il destino del disperso patrimonio scritto di San Gorgonio un «Esempio mostruoso di smembramento di memoria scritta»¹⁴. Il corso beneficiava di una varietà di approcci metodologici, che di conseguenza stimolava l'impegno degli studenti su vari fronti: io tenni per esempio un seminario storiografico su Gioacchino Volpe, ma anche uno più ‘paleografico’ sulla scrittura d'apparato delle Bibbie Atlantiche. Ciò era possibile anche perché i suggerimenti di lettura di Petrucci erano sempre vari e ampiissimi. Petrucci ci parlò delle sue letture delle opere di Benedetto Croce, ci raccomandò di leggere l'*Ordre du discours*, e di leggerlo in francese, data l'eleganza della lingua di Michel Foucault¹⁵. Alla fine dell'anno ci consegnava una lista di letture consigliate, letture che spesso avevano poco o niente a che fare con la paleografia: non solo il Leopardi del *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degl'Italiani*, ma anche un volume di Frank Thiess, *Tsushima*, che, se non sbaglio, veniva indicato come «un magnifico libro di storia navale»¹⁶.

Un altro punto che voglio sottolineare era la precisione e la dedizione di Armando Petrucci al suo lavoro di relatore non solo di tesi di perfezionamento, ma anche per i lavori presentati dagli studenti per il diploma della classe di Lettere e per il colloquio (Petrucci è stato anche il mio relatore per il diploma, e per il colloquio del primo anno). Conservo ancora i fogli da lui corretti. La sua pazienza era tale da correggere non solo la descrizione dei manoscritti, ma anche piccoli errori di punteggiatura¹⁷.

Petrucci ci forniva gli strumenti di base e ci stimolava a trovare nuove strade di ricerca. Il suo insegnamento ha profondamente influenzato la mia attività scientifica negli anni successivi. Nel mio lavoro di perfe-

¹⁴ Archivio personale, *Scrivere a Pisa nel Medioevo*.

¹⁵ M. FOUCAULT, *L'ordre du discours. Leçon inaugurale au Collège de France prononcée le 2 décembre 1970*, Paris 1971.

¹⁶ F. THIESS, *Tsushima. Il romanzo di una guerra navale*, Torino 1966 (ed. or. Wien-Hamburg 1936).

¹⁷ Ancora una volta non posso che riferirmi ai molteplici documenti conservati nel mio archivio personale, che vanno dal mio colloquio del primo anno su Beda il Venerabile (*L'Historia ecclesiastica gentis Anglorum e le sue interpretazioni*) ai vari capitoli della mia tesi di perfezionamento.

zionamento, che poi rivisto e rielaborato è diventato un libro pubblicato dalla SISMEL per l'Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini, l'influenza di Petrucci è evidente e diretta. Si tratta dello studio ed edizione di una compilazione pisana di testi storici e geografici del XII secolo, il *Liber Guidonis compositus de variis historiis*¹⁸. L'interesse per questo testo era stato stimolato da Marco Tangheroni, mio maestro nel Dipartimento di Medievistica, e da Armando Petrucci. Il suo magistero fu fondamentale nello sviluppare una rigorosa metodologia per redigere accurate descrizioni dei manoscritti (fortissima è stata l'influenza del suo *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*)¹⁹ e per preparare una soddisfacente edizione del testo.

Anche nei miei altri lavori maggiori, ad anni di distanza, il magistero di Petrucci è sempre riaffiorato. Un esempio è dato dalla mia partecipazione ai quattro volumi sulla *Fascination pour Alexandre le Grand dans les littératures européennes (Xe-XVIe siècle). Réinventions d'un mythe* (diretti da Catherine Gaullier-Bougassas)²⁰. La paleografia ‘totale’ di Petrucci per me ha costituito la via d’accesso ai problemi scientifici posti da tale progetto. Le riflessioni di Petrucci sul libro manoscritto, sui «tipi di libro con testo volgare», espresse in saggi influenti come quello sul libro manoscritto nella *Letteratura italiana* diretta da Asor Rosa²¹, sono state essenziali per me per analizzare la circolazione dei testi su Alessandro Magno tanto latini che volgari nel tardo Medioevo.

Anche nel mio recente libro (2020) *Writing the Holy Land. The Franciscans of Mount Zion and the Construction of a Cultural Memory, 1300-1550*, l'influenza metodologica di Armando Petrucci è emersa molto chiaramente²². Ho ricostruito la creazione di una memoria condivisa

¹⁸ M. CAMPOMPIANO, *Il Liber Guidonis compositus de variis historiis. Studio ed edizione critica dei testi inediti*, Firenze 2008.

¹⁹ A. PETRUCCI, *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*, Roma 1984.

²⁰ *La fascination pour Alexandre le Grand dans les littératures européennes (Xe-XVIe siècles)*, sous la dir. de C. Gaullier-Bougassas et al., 4 voll., Turnhout 2014.

²¹ A. PETRUCCI, *Il libro manoscritto*, in *Letteratura italiana*, diretta da A. Asor Rosa, II, *Produzione e consumo*, Torino 1983, pp. 497-524; ora in Id., *Letteratura italiana*, pp. 11-44: 23.

²² M. CAMPOMPIANO, *Writing the Holy Land. The Franciscans of Mount Zion and the Construction of a Cultural Memory, 1300-1550*, Cham 2020. Il tema della memoria è centrale anche in un altro libro di Armando Petrucci: *Le scritture ultime*, Torino 1995, in part. pp. XIV-XV.

della Terra Santa da parte dei frati minori del Monte Sion attraverso l'uso della parola scritta. Ho studiato le testimonianze della biblioteca del Monte Sion a Gerusalemme, ho ricostruito l'attività scrittoria dei frati, la diffusione dei testi prodotti nella biblioteca del convento del Monte Sion, legando le mie riflessioni alle diverse tipologie di libro che trasmettono questi testi. Metodologicamente non potevo non pensare al fatto che, come dice Petrucci nel suo saggio *Scrivere il testo*, «Alla base di ciascun testo esiste una pratica di scrittura, un atto dello scrivere che qualcuno ha compiuto in un determinato momento e in un determinato luogo»²³, e le pratiche, gli atteggiamenti dello scrivente mutano «nel tempo e nello spazio»²⁴. Occorre fare della filologia e della paleografia delle discipline storiche anche e soprattutto nel senso di adattare le nostre metodologie di ricerca alle specificità storiche delle pratiche di scrittura. La riflessione di Petrucci su tipologie librarie, come il cosiddetto 'libro da bisaccia', che si prestano ad essere agevolmente trasportate nella sacca del frate predicatore, del pellegrino, o addirittura del mercante²⁵, è stata essenziale per concettualizzare il rapporto tra pellegrinaggio e scrittura, tra viaggio e libro.

Da conversazioni private ho tratto importanti suggestioni sulla questione dell'autore e del «rapporto di scrittura», sul processo di costruzione del testo, sviluppando una metodologia basata su una visione dinamica e storicamente determinata dell'atto dello scrivere, come descritto per esempio nel suo saggio *Dal manoscritto antico al manoscritto moderno*: «Con l'espressione "rapporto di scrittura" si è cominciato da poco in campo paleografico a indicare il tasso di partecipazione diretta, cioè propriamente grafica, dell'autore all'opera di registrazione scritta di un suo testo in una qualsiasi fase della sua elaborazione, dal materiale preparatorio alla prima traccia, agli abbozzi, fino alla stesura finale»²⁶. Questo concetto è essenziale per comprendere le trasformazioni storiche dei processi di creazione e diffusione del testo, in contesti culturali e tecnici sempre

²³ A. PETRUCCI, *Scrivere il testo*, in *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro*. Atti del convegno (Lecce, 22-26 ottobre 1984), a cura di E. Malato, A. Mazzucchi, Roma 1985, pp. 209-27; ora in Id., *Letteratura italiana*, pp. 93-109: 93.

²⁴ *Ibid.*, p. 94.

²⁵ A. PETRUCCI, *Alle origini del libro moderno. Libri da banco, libri da bisaccia, libretti da mano*, «Italia medioevale e umanistica», 12, 1969, pp. 295-313, p. 299.

²⁶ PETRUCCI, *Dal manoscritto antico al manoscritto moderno*, pp. 3-13; ora in Id., *Letteratura italiana*, pp. 111-25: 112.

diversi. L'approccio di Petrucci era ispirato da riflessioni che si andavano sviluppando, anche in ambito filosofico e teorico-letterario, nei decenni che videro l'elaborazione dei suoi fondamentali saggi: «La terza è quella che sta destabilizzando lo statuto canonico dell'autore (come quello dell'“intellettuale” tradizionale), cui si sostituiscono entità plurime o anonime sia nelle realizzazioni ancora cartacee, sia soprattutto nel flusso testuale tumultuosamente convogliato da vettori informatici tipo di Internet e da consimili effimere produzioni comunicative»²⁷. Fu Petrucci a parlarmi per la prima volta di quel celebre passo di Bonaventura da Bagnoregio sui ‘diversi modi di fare libri’ («modi faciendo libros»), che definisce le differenze tra copista, compilatore, commentatore e autore (*scriptor, compilator, commentator e auctor*)²⁸. Questo spunto di riflessione fu essenziale per impostare il mio lavoro sulla compilazione di Guido da Pisa e sull'attività scrittoria dei frati minori di Gerusalemme. Possiamo leggere le riflessioni di Petrucci su questo brano di Bonaventura nel bellissimo saggio *Minuta, autografo, libro d'autore*²⁹, ma il mio primo incontro con questi problemi avvenne in un dialogo con il grande paleografo durante l'orario di ricevimento in Normale.

La dedizione di Petrucci a fornire a noi sprovvisti giovani studenti della Normale gli strumenti di base per cominciare un percorso di studi nelle discipline storiche e filologiche fu totale. Anche come professore fuori ruolo, Petrucci continuò ad offrire per anni un seminario di (cito dagli ordinamenti della classe di Lettere e Filosofia):

²⁷ *Ibid.*, p. 111. Il pensiero corre naturalmente a Roland Barthes: R. BARTHES, *The Death of the Author*, «Aspen Magazine», V, 6, 1967; Id., *La mort de l'auteur*, «Manteia», V, 4, 1968, pp. 12-7.

²⁸ «Aliquis scribit aliena, nihil addendo vel mutando; et iste mere dicitur scriptor. Aliquis scribit aliena, addendo, sed non de suo; et iste compilator dicitur. Aliquis scribit et aliena et sua, sed aliena tamquam principalia, et sua tamquam annexa ad evidentiam; et iste dicitur commentator, non auctor. Aliquis scribit et sua et aliena, sed sua tamquam principalia, aliena tamquam annexa ad confirmationem; et talis debet dici auctor» (BONAVENURA DE BAGNOREGIO, *Commentaria in quatuor Libros Sententiarum magistri Petri Lombardi*, I, Quaracchi 1882, pp. 14-5).

²⁹ A. PETRUCCI, *Minuta, autografo, libro d'autore*, in *Il libro e il testo. Atti del convegno internazionale* (Urbino, 20-23 settembre 1982), a cura di C. Questa, R. Raffaelli, Urbino 1984, pp. 397-414; ora in Id., *Letteratura italiana*, pp. 45-62.

Introduzione alla Paleografia Latina: problemi, materiali, metodi, finalità.
(Il seminario consisterà in un modulo di complessive 30 ore, a partire dal 22 novembre 2004)³⁰.

Per concludere, mi sembra che il lavoro di Petrucci come docente in Normale sia stato caratterizzato da un felicissimo equilibrio tra dedizione alla necessità di fornire agli studenti una formazione di base su questioni essenziali di paleografia e discipline collegate, quasi una funzione di ‘servizio’, e la sua capacità di stimolare gli studenti a percorrere nuove e innovative strade di ricerca.

³⁰ Pisa, Scuola Normale Superiore, Archivio Storico della Scuola, Ordinamento degli studi della Classe di Lettere e Filosofia, Anno Accademico 2004-2005, p. 19.